

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

LXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 OTTOBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedo:			
PRESIDENTE	840	ANGELINO PAOLO	844
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	846
Autorizzazione a permutare un'area di circa metri quadrati 168.350 facente parte del compendio demaniale denominato « ex Cinta Magistrale » di Alessandria con un'area di circa metri quadrati 1.910 di proprietà comunale, del compendio « San Martino » sito in detta città. (2454)	840	Proposte di legge (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	840	GRIFONE ed altri: Modifiche alle norme che disciplinano la coltivazione indigena dei tabacchi. (454);	
PATRINI, <i>Relatore</i>	840	VETRONE ed altri: Modifica dell'articolo 14 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298 e successive modificazioni, del Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e della disciplina dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. (583)	847
Vendita a trattativa privata alla Radiotelevisione Italiana (R.A.I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato, dell'estensione rispettivamente di metri quadrati 3.318 circa e di metri quadrati 1.138 circa, site in Roma alla circonvallazione Clodia. (2453)	841	PRESIDENTE	847
PRESIDENTE	841	Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	841	COLLEONI ed altri: Diritto di opzione per la pensione di guerra ai titolari di rendite I.N.A.I.L. per causa di eventi bellici. (227);	
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		VILLA RUGGERO ed altri: Conversione in pensione di guerra delle rendite corrisposte per causa di guerra da Istituti assicuratori infortuni sul lavoro. (938);	
DE COCCI: Istituzione di una aliquota speciale dell'imposta di assicurazione per i contratti contro i danni derivanti dai guasti alle macchine. (1073)	842	NICOLETTO ed altri: Facoltà di opzione per la pensione di guerra ai titolari di rendite I.N.A.I.L. o di Enti similari per cause di eventi bellici. (1473)	847
PRESIDENTE	842, 843, 845, 846	PRESIDENTE	847, 848
TANTALO, <i>Relatore</i>	842	DE GIOVINE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	847, 848
FALETRA	843, 844, 846	CASTELLUCCI, <i>Relatore</i>	847, 848
ZUGNO	843, 846	Votazione segreta:	
ALBERTINI	844	PRESIDENTE	848

La seduta comincia alle 9,30.

ANGELINO PAOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Terragni.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione a permutare un'area di circa metri quadrati 168.350 facente parte del compendio demaniale denominato « ex Cinta Magistrale » di Alessandria con un'area di circa metri quadrati 1.910 di proprietà comunale, del compendio « San Martino » sito in detta città. (2454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a permutare un'area di circa metri quadrati 168.350 facente parte del compendio demaniale denominato « ex Cinta Magistrale » di Alessandria con un'area di circa metri quadrati 1.910 di proprietà comunale, del compendio « San Martino » sito in detta città ».

Il Relatore onorevole Patrini ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PATRINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi! Il provvedimento in esame riguarda una questione molto semplice in quanto da esso scaturiscono due benefici: uno per il comune di Alessandria, interessato ad acquistare una vasta area di circa metri quadrati 168.350 facente parte del compendio demaniale denominato « ex Cinta Magistrale » vincolata da servitù derivanti dalla zona cimiteriale e dalla zona dell'aeroporto (un terreno che presenta profondi avvallamenti che non ne consentirebbero, se non dopo costosi lavori, l'uso a privati ma che occorre al comune per poter attuare il proprio piano regolatore) ed un beneficio per l'Amministrazione finanziaria che, avendo l'urgente bisogno di ampliare il palazzo degli uffici finanziari per potervi sistemare convenientemente alcuni uffici che sono attualmente distanziati e per i quali paga un affitto di ben lire 9 milioni annue, otterrebbe dal comune il suolo comunale del compendio « San Martino » della superficie di metri qua-

drati 1.910 circa, attiguo agli uffici finanziari e che ha quindi tutti i requisiti per essere convenientemente utilizzato per l'ampliamento del palazzo ove gli uffici stessi hanno attualmente sede.

Il presente disegno di legge è stato presentato in quanto, per poter far luogo alla stipulazione del relativo contratto, è necessaria l'emanazione di un provvedimento legislativo apposito che consenta di derogare alle norme vigenti in materia di alienazione di immobili patrimoniali dello Stato che escludono, per i beni aventi valore pari a quello in esame, la vendita o permuta a trattativa privata.

L'Amministrazione finanziaria accetta la permuta ponendo al comune tre precise condizioni. La prima, è l'impegno da parte del comune di cedere l'area di sua proprietà, libera dalle costruzioni ora ivi esistenti; la seconda è che il comune proceda alla demolizione di un fabbricato che oggi serve per un uso particolare. La terza concerne l'obbligo per il comune di adibire a strada pubblica una striscia di terreno già in parte sistemata a strada e ad inserire questa nel piano regolatore.

Considerati i benefici che nascono da questa permuta, l'urgenza, per l'Amministrazione finanziaria di acquistare l'area di metri quadrati 1.910 e per il comune di Alessandria di poter attuare il piano regolatore, non esito ad invitare gli onorevoli colleghi a pronunciarsi in senso favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« È autorizzata la cessione in favore del Comune di Alessandria dell'area estesa circa metri quadrati 168.350, facente parte del compendio demaniale denominato « Ex Cinta Magistrale » di detta città ed avente per confini le due strade verso il Cimitero, aree di proprietà dell'Ospedale psichiatrico di San Giacomo e della Gestione I. N. A.-Casa la residua proprietà demaniale dello stesso compendio, la strada comunale di circonvallazione, proprietà dell'Ospedaletto infantile e della Società Pivano, a titolo di permuta, alla pari, con un'area di circa metri quadrati 1.910, di proprietà comunale, del compendio « San Martino » sito anch'esso in Alessandria e confinante con Piazza Turati, Via Arnaldo da Brescia, Piazza Carducci, restante parte del compendio « San Martino » di proprietà

comunale ed il costruendo palazzo degli Uffici finanziari.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del relativo contratto».

Il disegno di legge che consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà, in fine di seduta, votato direttamente a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Vendita a trattativa privata alla Radiotelevisione Italiana (R. A. I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato dell'estensione rispettivamente di metri quadrati 3.318 circa e di metri quadrati 1.138 circa, site in Roma alla Circonvallazione Clodia. (2453).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata alla Radiotelevisione italiana (R.A.I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato dell'estensione rispettivamente di metri quadrati 3.318 circa e di metri quadrati 1.138, site in Roma alla Circonvallazione Clodia ».

In assenza del Relatore, onorevole Giglia, svolgerò io stesso una breve relazione.

Onorevoli colleghi, dalla relazione al disegno di legge risulta che la Radiotelevisione italiana (R.A.I.) ha interesse a procedere all'acquisto di due appezzamenti di terreno estesi rispettivamente metri quadrati 3.318 circa e metri quadrati 1.138 circa, situati alla Circonvallazione Clodia, in adiacenza a quelli già acquistati in base alla legge 9 novembre 1955, n. 1100, con la quale l'Amministrazione finanziaria fu autorizzata a far luogo alla vendita alla Radiotelevisione italiana (R.A.I.) di tre appezzamenti di terreno sui quali la R.A.I. ebbe a costruire impianti e studi televisivi.

All'ulteriore acquisto di appezzamenti di terreno la R.A.I. è mossa dall'intento di ampliare i propri impianti e di completare le opere del proprio Centro studi televisivi iniziate sui terreni oggetto della precedente vendita.

Anche questa vendita, come la precedente, verrebbe concessa con l'obbligo di costruire e mantenere su quelle aree, impianti e studi televisivi e con la condizione che, in caso di inosservanza di tale obbligo, l'Amministrazione avrà diritto alla risoluzione del contratto per colpa della R.A.I.

Ritengo che, anche in considerazione dei fini di pubblica utilità cui la R.A.I. intende

destinare i due terreni e del fatto che in base allo statuto la maggioranza assoluta delle azioni di detto Ente è intestata all'I.R.I., ritengo meritevole di approvazione il disegno di legge ora sottoposto al nostro esame e che raccomando al vostro voto favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho qui con me il fascicolo contenente l'istruttoria. Desidero informare la Commissione che il prezzo al metro quadrato varia da appezzamento ad appezzamento. Infatti l'area di metri quadrati 3.318 ha un valore complessivo di lire 192.480.000 corrispondente a circa lire 58 mila a metro quadrato; l'area di 1.138 metri quadrati, invece, ha un valore superiori pari a circa lire 63.000 al metro quadrato per un ammontare complessivo di lire 71.700.000.

PRESIDENTE. A mio parere i prezzi citati sono equi ove si consideri anche il fatto che i terreni stessi sono venduti con il vincolo cui ho fatto cenno che costituisce una incidenza contrattuale che ha il suo peso.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« L'Amministrazione delle finanze è autorizzata a vendere alla Radiotelevisione italiana (R. A. I.), mediante trattativa privata, le due aree, appartenenti al patrimonio dello Stato, della estensione rispettivamente di metri quadrati 3.318 circa e di metri quadrati 1.138 circa, site in Roma alla Circonvallazione Clodia e confinanti la prima con Via Durazzo, Via Gomenizza, progettata strada di piano regolatore e proprietà R. A. I. e la seconda con Via Durazzo, progettata strada di piano regolatore, proprietà della Società Industria Romana Trasporti Automobilistici e proprietà demaniale.

La vendita sarà effettuata per il prezzo di lire 264.100.000, da pagare in contanti, con l'obbligo per la R. A. I. fino al 15 dicembre 1972 di costruire e mantenere su quelle aree impianti e studi televisivi e con la condizione che, in caso di inosservanza di tale obbligo, l'Amministrazione avrà diritto alla risoluzione del contratto per colpa della R. A. I.

Il Ministro per le finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione dell'atto di compravendita».

Il disegno di legge che consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà, in fine di seduta, votato direttamente a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato De' Cocci: Istituzione di una aliquota speciale dell'imposta di assicurazione per i contratti contro i danni derivanti dai guasti alle macchine (1073).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato De' Cocci: « Istituzione di una aliquota speciale dell'imposta di assicurazione per i contratti contro i danni derivanti dai guasti alle macchine ».

Il Relatore, onorevole Tantalò, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TANTALÒ, *Relatore*. La proposta di legge presentata dal deputato De' Cocci ha per oggetto la istituzione di una aliquota speciale dell'imposta di assicurazione per i contratti contro i danni derivanti dai guasti alle macchine. La V Commissione permanente (Bilancio), ha espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta, la quale tende a stabilire criteri che possano consentire un maggior sviluppo dell'attività assicurativa nel campo dei rischi derivanti dai guasti alle macchine industriali. Queste assicurazioni garantiscono il risarcimento dei danni materiali derivanti dai guasti che le macchine e gli impianti industriali possono subire, sia nella fase di montaggio sia nella fase di normale funzionamento, in dipendenza di imperizia, negligenza o addirittura anche per ragioni di dolo del personale addetto, difetti di fusione di materiale o di costruzione, ecc. In caso di guasti dovuti ad una qualsiasi delle cause considerate, l'assicurazione risarcisce all'assicurato le spese di riparazione occorse o il valore della macchina, se questa è andata completamente distrutta.

Mi pare lapalissiano e palese che queste forme di assicurazione rappresentano per tutte le attività industriali — specie in un momento come l'attuale in cui la evoluzione di carattere generale e l'evoluzione in particolare nel campo della macchine presenta ogni giorno nuovi modelli, nuove attrezzature tecniche — rappresentano, ripeto, un onere notevole che, per la maggior parte, ogni rimane scoperto per le difficoltà che gli istituti assicuratori hanno di procedere alla stipula dei contratti in quanto l'incidenza del premio è talmente onerosa e pesante da rappresentare una remora decisiva.

Evidentemente, in questo campo quando si parla di utilità generale nel giungere a tali forme di assicurazione, c'è anche da considerare che la copertura assicurativa dà la possibilità — in molti casi — di trasferire all'estero,

tramite la riassicurazione, parte delle perdite che altrimenti graverebbero per intero sulla economia del Paese.

Lo sviluppo di questa forma di assicurazione è di fatto contrastata in Italia dall'eccessivo onere dei premi anche se le maggiori compagnie di assicurazione, valendosi della esperienza estera, si siano costituite in *pool* per rispondere a questa necessità sempre più avvertita nel mondo industriale.

Ai costi, diciamo, di carattere obiettivo, si aggiungono in particolare gli oneri di carattere tributario e a questo riguardo la proposta dell'onorevole De' Cocci fa rilevare che la vigente tariffa generale dell'imposta sulle assicurazioni risale al 1923 e non è stata mai aggiornata se non attraverso varie integrazioni di carattere parziale come ad esempio il provvedimento adottato con l'articolo 6 del decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1628, per le varie forme di assicurazione contro i rischi della navigazione aerea; quello adottato per le assicurazioni contro i rischi industriali per la produzione di film cinematografici, ecc.

Pertanto nell'applicazione delle tariffe tributarie riguardanti questa materia si va un po' per analogia e si applica la disposizione residuale dell'articolo 10 della tariffa del 1923 che colpisce indiscriminatamente — si precisa nella relazione della proposta di legge — con l'elevata imposta proporzionale del 18 per cento del premio, tutte le forme di assicurazione per cui non sia prevista una apposita voce tariffaria. A tale elevato tributo sul premio va aggiunto un altro 1,20 per cento del premio medesimo a titolo di imposta generale sull'entrata, nonché un ulteriore 1 per cento a titolo di imposta di registro su tutti gli indennizzi pagati.

Partendo dalla premessa che la base imponibile di tutti questi tributi, è costituita da somme che sono in cifra assoluta assai elevate e considerando altresì che l'elevata frequenza dei sinistri nel campo in esame impone una tariffazione in « pro cento » dei capitali assicurati e non in « pro mille » come avviene in quasi tutti gli altri rami di assicurazione, occorre fare in modo che almeno questi oneri di carattere tributario vengano perequati alla importanza, alla validità della forma di assicurazione.

Il proponente ritiene che la misura dell'aliquota dell'imposta di assicurazione sia stabilita nel 6 per cento del premio; inoltre, in considerazione anche del carattere particolare del ramo, delle sue finalità, della sua importanza nel quadro dell'economia generale e in conformità a un criterio già acqui-

silo alla legislazione tributaria sulle assicurazioni, si ritiene che le quietanze degli indennizzi che vengono rilasciate dall'assicurato siano dichiarate esenti dalla imposta di registro dell'1 per cento.

La tariffa del 1923 non è stata mai modificata, ma è stata integrata con alcuni provvedimenti di carattere particolare. È evidente che la soluzione migliore sarebbe quella di giungere a una regolamentazione definitiva di tutta la materia, ma è il caso — considerando le obiettive validissime finalità della proposta di legge — di aderire alla proposta dell'onorevole De' Cocci e pertanto il Relatore conclude invitando la Commissione a voler dare il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. Onorevole Presidente, queste proposte di legge che si presentano sotto l'aspetto innocuo di piccoli provvedimenti, che possono essere esaminati in uno scorcio di seduta, in generale, invece, prospettano problemi molto seri e molto profondi. Nel caso particolare, trattando del ramo delle assicurazioni e del sistema tributario vigente, evidentemente si rischia di coinvolgere, in un movimento di questo settore, altri settori e, naturalmente, senza avere una visione generale dei vari problemi connessi. Per questo mi pare che sarebbe stato utile, che l'onorevole Tantalo ci avesse detto qualcosa di più su tale questione. Io non mi riferisco tanto agli interessi che possono esserci da parte sia delle società di assicurazioni e sia da quelle industriali, intendo riferirmi al fatto che noi subiamo l'influenza di chi vuole socializzare le perdite e privatizzare i profitti. Per questo desidererei sapere qual è la situazione oggi nel settore, cioè avere una idea di quante siano le imprese che fanno questo tipo di assicurazione e quale è in generale, l'incidenza-percentuale del premio e da questa visione minuziosa, accurata del problema, ricavare, possibilmente notizie su quale è l'introito che lo Stato ha per questo tipo di assicurazione e quale sarà questo introito, presumibilmente, se noi diminuiamo l'aliquota, non di una piccola percentuale, ma di due terzi, come noi stessi stiamo discutendo. Altrimenti tutto quello che l'onorevole De' Cocci ha detto nella sua relazione e tutto quello che l'onorevole Tantalo ha voluto aggiungere in questa sede, possono significare tutto e possono anche non significare niente. Possono chiarire alcune disposizioni della legislazione, ma anche possono nascondere alcuni interessi da parte di gruppi industriali, di gruppi assi-

curativi e quindi non fornire idee chiare a noi che dobbiamo decidere su questa legge.

Inoltre, non so se è stato dato il parere della Commissione Industria, a proposito di questo argomento. Dico questo perché mi pare che sarebbe interessante avere il parere della XII Commissione. Il progetto, in sostanza, riguarda l'industria e attraverso il parere di quella Commissione, avremmo potuto avere una visione più completa dell'argomento di cui ci stiamo interessando e impostare una discussione più tecnica, specie per quanto riguarda i tipi di industria che sono più interessati al settore delle assicurazioni e quelle che hanno maggiore necessità di questa assicurazione. Ci sono, infatti, dei settori assicurativi in cui il rischio è maggiore, e altri in cui il rischio è addirittura irrilevante. Invece, discutendo sulla base degli elementi che abbiamo ora a disposizione, noi abbiamo attaccato, come si suol dire, il carro avanti ai buoi.

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo che sarebbe opportuno che su queste cose noi avessimo più materiale di giudizio e di meditazione. E a questo proposito proporrei di sentire in merito cosa ne pensa la Commissione Industria, talché quella Commissione ci illumini sull'indirizzo di questa proposta di legge, e avere, inoltre, altri dati che ci possano tranquillizzare sugli effetti di questo provvedimento e sulle eventuali conseguenze che si avrebbero se noi dovessimo arrivare effettivamente a ridurre di due terzi l'aliquota di questa imposta.

ZUGNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire soltanto due parole su quanto adesso ha osservato l'onorevole Faletra. Ritengo che il problema debba essere considerato nella sua realtà, senza creare attorno al nostro provvedimento e attorno alla situazione stessa, molti fantasmi. L'onorevole Faletra vede anche in questo caso, i fantasmi del monopolio.

FALETRA. Io non ho parlato di monopoli!

ZUGNO. Ha parlato di gruppi industriali, ecc., onorevole Faletra, e abbiamo perfettamente capito a che cosa voleva alludere. La realtà è che questo tipo di assicurazione non è fatta praticamente in Italia mentre esiste in altre nazioni. E in Italia non è fatta appunto per evitare il rischio che le società corrono. Io penso, per esempio, a quello che è accaduto recentemente a Boario nel corso di un nubifragio per cui vi sono ancora centinaia di macchine che sono scomparse sotto il fango e sotto l'acqua, sommerse per una quindicina di giorni. Ho visto di persona questo spettacolo, che è veramente impressio-

nante e debbo dire che esso rappresenta un aspetto molto serio del problema che stiamo trattando. Evidentemente non si tratta, in tutti i casi di gente ricca; alcune — anzi credo la maggior parte di quelle macchine — servivano a gente che lavora, costituivano uno strumento di lavoro. E noi dobbiamo cercare di garantire una copertura di rischi anche in questi casi.

Secondo me la realtà è che difficilmente sui premi si potrà incidere molto, con questo provvedimento. Ma lo Stato, che ha interesse a che questo tipo di assicurazione sia diffuso, gli incentivi deve darli, ma non deve dare incentivi successivi all'attuazione delle assicurazioni; deve concedere incentivi precedentemente. Per cui, a mio avviso, con l'incentivo fiscale, con la riduzione in un terzo dell'aliquota, non facciamo un grosso sacrificio, perché da questo tipo di assicurazione con percentuali aliquote minori, ci saranno entrate maggiori.

In merito poi alla proposta di sentire il parere della Commissione Industria, ritengo che si tratti proprio di un provvedimento di legge di natura strettamente fiscale, per cui credo che la nostra competenza sia piena e non abbiamo bisogno di pareri e di competenze da parte di altre Commissioni.

ALBERTINI. Mi pare che le ragioni adottate poco fa dall'onorevole Faletra, siano tuttora valide. A noi mancano completamente elementi di giudizio più vasti e completi sulla materia. Non possiamo infatti giudicare se realmente è l'incidenza fiscale o se è l'incidenza del tasso del premio, che impedisce questa forma di assicurazione. È necessario quindi acquisire questi elementi per emettere un giudizio con la più assoluta serenità e obiettività.

Per quanto attiene ai fatti verificatisi a Boario, e che riguardano le automobili, come ha voluto citare il collega Zugno, devo dire che non è l'incidenza fiscale che impedisce questa forma di assicurazione; le società assicuratrici non vogliono fare questo tipo di assicurazione sulle automobili, per prevenire specifiche forme di frodi.

ANGELINO PAOLO. Naturalmente io non sono qui per difendere i monopoli dello Stato; però non posso tacere il fatto che le aliquote di imposta sulle assicurazioni, sono forse alla base della scarsa assicurazione di autoveicoli, specialmente di motoveicoli, nel nostro Paese. Basti pensare che l'80 per cento dei motoveicoli, nel nostro Paese, circola non assicurato; per il restante 20 per cento, una percentuale di motoveicoli è assicurata con assicurazioni

fittizie, per cinquecentomila, un milione di lire, cosicché nella maggior parte dei casi i danneggiati non vengono indennizzati.

Per queste ragioni sono favorevole a una proposta di legge che renda obbligatoria l'assicurazione sulla responsabilità civile dei veicoli, perché ho assistito a delle scene veramente pietose, di casi in cui capi di famiglia che sono stati investiti o si sono infortunati così da non poter lavorare, non sono stati indennizzati. È capitato a me stesso; sono stato investito e ho riportato delle ferite a una gamba che è rimasta in condizioni menomate, e non ho potuto avere l'equo indennizzo, perché il mio investitore non aveva i denari per risarcire i danni. In sede di discussione sulla obbligatorietà dell'assicurazione responsabilità civile di cui alla relativa proposta di legge, cioè, dovremmo discutere anche di questo: non gravare molto, fiscalmente, perché gli assicuratori — essendo alta l'imposta, elevano il costo del premio — evidentemente fanno pagare tale onere agli assicurati. Che poi si possa arrivare al controllo dei premi, questo è quanto io auspico, per porre freno a un fenomeno che anche voi stessi potete facilmente osservare leggendo i giornali di ogni giorno, e cioè a che livello sono arrivati i titoli delle assicurazioni.

Questo rialzo vertiginoso delle azioni delle società di assicurazione, significa che è notevolmente aumentato il valore capitale di quelle assicurazioni. A meno che non ci troviamo di fronte ad una situazione simile a quella del 1928 americano, il che non è da porre fuori dubbio assolutamente.

FALETRA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una precisazione: quando noi ci occupiamo di materia tributaria, dobbiamo occuparci sempre con molta attenzione dei problemi che trattiamo. Oggi tutti siamo d'accordo che le imposte hanno una importanza decisiva sull'indirizzo della vita economica del nostro Paese. Evidentemente, quindi, nel momento in cui noi, attraverso una legge, incentivizziamo una produzione, anche una produzione assicurativa, credo che abbiamo il dovere di chiedere gli elementi sufficienti per avere delle idee precise su come si determinerà questo indirizzo di sviluppo, che in questo caso particolare, lo Stato incentiva attraverso una diminuzione dell'aliquota di imposta.

Ora, una maggiore precisazione di questo aspetto dovrebbe essere accompagnata dai dati. Nel momento in cui riduciamo l'aliquota dal 18 al 6 per cento, desideriamo sapere come saranno pagati i premi. Desideriamo che lo

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1960

Stato, come interviene nel diminuire l'aliquota, intervenga anche nel determinare un tipo di assicurazione che veramente corrisponda al vantaggio della collettività. È chiaro che la politica tributaria ci dà il modo di intervenire, ma non solo nel dare, anche nel richiedere determinati tipi di garanzie e di indirizzi. In tal modo si potrà fare una politica tributaria completa, altrimenti noi finiremo per fare la politica tributaria che, di fatto, si richiama poi al tipo della imposta neutrale, della ottima imposta che ormai non ha nessun significato per noi e finirà col fare gli interessi di determinati gruppi e non quelli della collettività, senza dire che, questi, sono gruppi necessariamente monopolistici.

Si tratta quindi di vedere gli interessi generali; maggiori precisazioni, e quindi anche maggior precisione in sede tecnica da parte della Commissione Industria, ci darebbero maggiore tranquillità su questa legge sui cui principi generali concordiamo.

Le osservazioni fatte dall'onorevole Angelino Paolo sono veramente sagge ed egli ha specificato bene che si doveva parlare dei premi, di come verranno articolati, onde avere un'idea più concreta di ciò che andiamo facendo con questa legge.

Lo Stato dà, ma deve anche richiedere alcune garanzie.

PRESIDENTE. Non vorrei che andassimo a richiedere la torta prima di esserci procurata la farina come dice il proverbio perché, oggi, da quanto si rileva dalle parole dell'onorevole Relatore, possiamo acquisire un dato: questo tipo di assicurazione non si realizza. È un dato di fondo che possiamo interpretare sotto diversi aspetti. Uno dei motivi per cui non si ricorre alla assicurazione è che l'operatore è scoraggiato dalla altezza del premio.

Non v'è dubbio che il premio di questo tipo di assicurazione è alto e qui faccio mia l'osservazione del collega Faletta che, cioè, non sono mai i grossissimi che ricorrono alla assicurazione poiché essi trovano in sé l'occasione di crearsi la copertura. Non sarà certo lo Stato a assicurare presso una società privata i propri automezzi; ne ha tanti che l'assicurazione sarebbe senza dubbio enormemente elevata rispetto alla sopportazione del pagamento dei danni che si verificano. È chiaro che una azienda che ha migliaia di automezzi, non ha convenienza ad assicurarsi, con l'ammontare dei premi che dovrebbe versare, si costituisce un monte capace a far fronte a eventuali danni e responsabilità; le grosse aziende, poi, sono tutte attrezzate

in modo da avere un laboratorio specializzato con pezzi di sostituzione e di ricambio per far fronte a ogni guasto.

L'inconveniente si verifica quando il danno capita al piccolo imprenditore che viene — e può esserlo facilmente — scoraggiato da un premio troppo elevato.

Mi pare che oggi la situazione riveli che il tipo di premio praticato è fiscalmente improduttivo perché del tipo di assicurazione non beneficia alcuno. Si possono chiedere tutti i dati che si vogliono ma siamo a questa conclusione la quale non si modifica con i dati. Il premio è anche in relazione al numero degli assicurati perché, più questi aumentano, più il premio diminuisce e se dovessimo passare alla obbligatorietà della assicurazione, la prima conclusione sarebbe la riduzione del premio per tutti ma io, ora, non ravviso dove si possa andare a trovare qualcosa atto ad illuminare di più, sul nulla di fatto attuale. Si tratta di cose che vanno tentate in via sperimentale.

Per quanto ci riguarda, possiamo ritenere piuttosto elevato o non elevato il 18 o il 20 per cento. Se lo riteniamo elevato, possiamo anche, per stimolare, accettare il concetto di una riduzione del premio, dopo di che potremo avere un paragone rispetto al nulla o quasi nulla di fatto di oggi con quello che scaturirà tra due o tre anni ed allora potremo aprire un discorso che non va aperto soltanto su questa parte, ma diventa un discorso di principio, su tutti i premi, che riguarda tutte le assicurazioni nel nostro Paese: per vedere come sono esercitate e per accettarle o non accettarle; per ovviare, responsabilmente a certi abusi o a certe posizioni di particolare rendita che dovrebbero emergere dalla applicazione di quei tassi.

Oggi come oggi, temo che, proprio in via teorica, possiamo dire che quello in esame è un tipo di assicurazione che, pur potendosi fare, non viene realizzato e non tanto perché le società assicuratrici non abbiano interesse — esse lo hanno sempre e se richieste stipulerebbero i contratti — ma quanto perché l'assicurato non va a sollecitare la controparte.

L'oggetto vero, quindi, di questa proposta, è, in definitiva, l'assicurato che si vuol vedere aumentare di numero e questo assicurato lo si aiuta con un contratto ad un tasso che riteniamo più stimolante ai fini dell'inizio dell'allargamento della assicurazione.

Se le osservazioni da me fatte così, come penso, hanno una loro ragion d'essere, o, almeno, un senso di comune buonsenso, dovremmo sospendere questa richiesta che non

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1960

ci darebbe molti elementi nuovi ed il discorso, che è un discorso di principio, lo potremo riprendere anche su questi assicurati, per quel che riguarda tutto il sistema dei premi vigenti nel nostro paese.

Non so come potremo inserirci in questi rapporti che tengono un po' del privato, rapporti comunque in cui lo Stato, attraverso le sue società assicuratrici, non so come né quando, però, potrebbe intervenire, notevolmente, in quella sede.

FALETRA. In quella sede non abbiamo veste per intervenire ma nel momento in cui diciamo di abbassare l'aliquota, non sarebbe inopportuno domandare come vengono organizzati questi premi, perché, se noi ci tiriamo fuori da questo processo, avremo incentivato questo tipo di assicurazione ma, poi, non avremmo più alcuna possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Facciamo l'ipotesi della costituzione di una società assicratrice; il problema di fissare i premi sarà collegato ad una ipotesi di 1 miliardo o di 3 miliardi di assicurazioni ed in base alla ipotesi accettata, sarà stabilito il premio; se la ipotesi non si verifica per difetto, perdiamo, se si verifica per eccesso sorge il problema di diminuire il premio per allargare la clientela. Oggi come oggi, però, l'impostazione sarà sempre di carattere ipotetico con un certo margine di rischio che può essere rischio passivo o di sopravvenienza attiva. Non vedo come si possano valutare operazioni di questo genere che sono all'inizio.

ZUGNO. Vorrei ricordare un precedente: per gli impianti nucleari, abbiamo ridotto enormemente la tariffa.

PRESIDENTE. Ribassata all'1 per cento.

ZUGNO. D'altronde non è possibile immaginare che, di fronte ad una agevolazione fiscale, diamo al servizio assicurazioni controlli particolari rispetto a tutto il resto del settore. Quindi, o si investe e si controlla tutto il settore, ed allora sta bene che anche questa parte sia controllata ed abbia una determinata configurazione o, altrimenti, si lascia tutto il settore omogeneo nella sua disciplina e regolamentazione e la leva fiscale rimane soltanto — come è stato per gli impianti nucleari — un incentivo alla espansione.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Debbo portare a conoscenza della Commissione che il Ministero delle finanze ha in elaborazione già avanzata, un progetto che rivede tutta la disciplina tributaria delle assicurazioni private.

Questo comunico in particolare all'onorevole Faletra.

In quella sede, quindi, potrebbe essere convenientemente collocata l'iniziativa dell'onorevole De' Cocci.

Limitandomi a quella che è la volontà della Commissione debbo sottolineare l'importanza che potrà avere questo argomento della assicurazione guasti alle macchine.

L'onorevole Faletra chiede dei dati. Posso fornire qualche dato approssimativo risultante dagli elementi che ho a disposizione oggi. Questa forma di assicurazione è scarsamente nota e diffusa. Cifre: i premi negli ultimi anni, complessivamente, non hanno superato i 25 milioni di lire. Gettito fiscale: poco più di 5 milioni di lire tra imposta di assicurazione e I.G.E. Queste sono le proporzioni modeste di questa assicurazione. Negli studi in corso di elaborazione, stiamo tenendo presente anche l'esperienza tedesca. In Germania, questo ramo assicurativo è largamente sviluppato e vi è tutta una organizzazione scientifico-tecnica che vigila sulla determinazione sia delle tariffe che della liquidazione dei danni.

I nostri assicuratori non se ne sono stati con le braccia conserte. Data la gravosità del rischio hanno anche costituito un consorzio e si sono create delle forme di riassicurazione; tuttavia, lo scarso ricorso a questa forma assicurativa rende oneroso il rischio e quindi il prezzo del rischio che è il premio. Ecco perché lo spirito della proposta De' Cocci è di ridurre l'onere fiscale per poter poi, automaticamente, ridurre l'onere del premio e rendere più conveniente e più diffusa questa forma di assicurazione perché, con la diffusione della meccanizzazione in tutti i rami economici, l'evento costituito dal guasto si va sempre più confondendo con la necessità di organizzarsi per coprire questo rischio attraverso le forme assicurative.

Il regime fiscale attuale si riferisce al 1923, ma da allora ad oggi sono stati fatti dei passi avanti nella meccanizzazione ed è per questo che urge un adeguamento dal punto di vista di una razionale organizzazione. Sarebbe auspicabile esaminare questo aspetto nella più grande disciplina tributaria della assicurazione privata; riconosciamo, quindi, l'importanza della questione anche per la notevole entità dell'alleggerimento dal 18 per cento al 6 per cento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1960

ART. 1.

Alla tariffa generale allegato A) alla legge tributaria sulle assicurazioni approvata con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3281, è aggiunta la seguente voce:

« Assicurazioni contro i danni derivanti dai guasti alle macchine; imposta proporzionale per ogni 100 lire, comprensiva di ogni addizionale: lire 6 ».

La imposta deve essere liquidata sull'ammontare di ciascun pagamento del premio con le norme stabilite dagli articoli 16 e 17 della legge predetta.

(È approvato).

ART. 2.

Le quietanze che dagli assicurati o loro aventi causa vengono rilasciate agli assicuratori per il pagamento di somme assicurate in dipendenza di contratti di assicurazione contro i danni derivanti dai guasti alle macchine sono esenti dall'imposta di cui all'articolo 10 della tariffa allegato A) alla legge tributaria sulle assicurazioni.

(È approvato).

La proposta di legge sarà, in fine di seduta, votata a scrutinio segreto.

Rinvio della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Grifone ed altri: Modifiche alle norme che disciplinano la coltivazione indigena dei tabacchi (454); Vetrone ed altri: Modifica dell'articolo 14 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298 e successive modificazioni, del Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e della disciplina dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (583).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Grifone ed altri: « Modifiche alle norme che disciplinano la coltivazione indigena dei tabacchi » e dei deputati Vetrone ed altri: « Modifica dell'articolo 14 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, e successive modificazioni, del regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e della disciplina dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ».

Ritengo opportuno che sull'argomento vengano ascoltati i presentatori delle proposte che ora non vedo presenti.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Colleoni ed altri: Diritto di opzione per la pensione di guerra ai titolari di rendite I. N. A. I. L. per causa di eventi bellici (227); dei deputati Villa Ruggero ed altri: Conversione in pensione di guerra delle rendite corrisposte per causa di guerra da Istituti assicuratori infortuni sul lavoro (938); e dei deputati Nicoletto ed altri: Facoltà di opzione per la pensione di guerra ai titolari di rendita I. N. A. I. L. o di Enti similari per causa di eventi bellici (1473).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: « Diritto di opzione per la pensione di guerra ai titolari di rendite I.N.A.I.L. per causa di eventi bellici » d'iniziativa dei deputati Colleoni, Biaggi Nullo, Rampa, Bellotti; « Conversione in pensione di guerra delle rendite corrisposte per causa di guerra da Istituti assicuratori infortuni sul lavoro », d'iniziativa dei deputati Villa Ruggero, Guerrieri Filippo e Scarascia; « Facoltà di opzione per la pensione di guerra ai titolari di rendite I.N.A.I.L. o di Enti similari per causa di eventi bellici » di iniziativa dei deputati Nicoletto, Brighenti, Bigi, Polano, Borellini Gina, Maglietta.

Il rappresentante del Governo chiede di fare una dichiarazione.

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dinanzi al Senato vi è un progetto di legge di iniziativa governativa che prevede la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra e le altre disposizioni che sono oggetto dei provvedimenti degli onorevoli Colleoni, Villa Ruggero e Nicoletto.

Il disegno di legge governativo è in stato di avanzata realizzazione e accetta senz'altro i principi esposti nelle tre proposte di iniziativa parlamentare.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo debbo fare questa osservazione: i tre provvedimenti che sono all'ordine del giorno vennero discussi dalla nostra Commissione nella seduta del 10 febbraio scorso e — dopo un approfondito esame — la Commissione si trovò concorde nella decisione di unificare le tre proposte in un unico

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1960

testo. Restava il problema della copertura della differenza fra la spesa attuale e quella prevedibile che noi riteniamo non sia superiore agli 80 milioni. Il rappresentante del Governo di allora, onorevole Tesauro, aveva dei dubbi e si riservò di sentire l'I.N.A.I.L. e le Casse mutue marittime interessate al pagamento delle rendite dichiarando che avrebbe dato una risposta nella seduta della nostra Commissione del 19 febbraio 1960. In quella seduta però l'onorevole Tesauro dichiarò che non gli erano ancora pervenute le risposte alla sua richiesta.

L'8 giugno scorso avemmo una discussione piuttosto lunga e vivace sulla riserva di definire la questione della copertura, che è molto modesta. Poi ci siamo trovati di fronte alla crisi governativa. Oggi siamo qui ad ascoltare le dichiarazioni del Governo secondo cui un disegno di legge di iniziativa governativa si trova dinanzi al Senato.

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei aggiungere che con quel disegno di legge abbiamo voluto evitare la frammentarietà di tanti diversi provvedimenti. Però abbiamo accolto quasi tutte le richieste di iniziativa parlamentare. Vi sono delle piccole differenze per quanto riguarda alcuni aumenti, ma ciò che si riferisce alla riapertura dei termini, alla repubblica sociale ecc. è stato accolto.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Non ci resta che prendere atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo auspicando che la facoltà di opzione di cui si tratta sia ammessa senza limitazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che discuteremo questi provvedimenti quando ci sarà pervenuto dal Senato il testo del disegno di legge governativo.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione a permutare un'area di circa metri quadrati 168.350 facente parte del compendio demaniale denominato « ex Cinta Magistrale » di Alessandria con un'area di circa metri quadrati 1910 di proprietà comu-

nale, del compendio « San Martino » sito in detta città » (2454):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Vendita a trattativa privata alla Radio-televisione italiana (R.A.I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato, dell'estensione rispettivamente di metri quadrati 3.318 circa e di metri quadrati 1.138 circa, site in Roma alla Circonvallazione Clodia » (2453):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

DE' COCCI: « Istituzione di una aliquota speciale dell'imposta di assicurazione per i contratti contro i danni derivanti dai guasti alle macchine » (1073):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	31
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Cengarle, Curti Aurelio, Faletra, Giglia, Grilli Giovanni, Matteotti Giancarlo, Mitterdorfer, Monasterio, Montanari Silvano, Napolitano Francesco, Negrari, Nicoletto, Patrini, Preti, Radi, Restivo, Salizzoni, Scarlato, Scarongella, Schiratti, Servello, Tantalò, Trebbi, Turnaturi, Valsecchi, Zugno.

E in congedo: .

Terragni.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO